

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Il maestro
Regia: Andrea Di Stefano
Sceneggiatura: Andrea Di Stefano, Ludovica Rampoldi
Fotografia: Matteo Cocco
Musiche: Bartosz Szpak
Montaggio: Giogiò Franchini
Paese: Italia
Anno: 2025
Durata: 125 minuti

CAST

Pierfrancesco Favino: Raul Gatti
Tiziano Menichelli: Felice Milella
Giovanni Ludeno: Pietro Milella
Astrid Meloni: Beata Milella
Dora Romano: Wilma
Paolo Briguglia: Gregorio
Valentina Bellè: Claudia
Edwige Fenech: Scintilla
Chiara Bassermann: Francesca

LA NOSTRA RECENSIONE

Il campo da tennis come metafora della vita, è questo l'intento del film *Il maestro*, regia di Andrea Di Stefano, che mette in campo le relazioni umane come palline che sfuggono al controllo dei giocatori.
Prima di lui Guadagnino aveva già imboccato questa strada con *Challengers*, utilizzando lo sport non come semplice ambientazione, ma come esplicita parabola dell'esistenza, il film italiano però va oltre al concetto di mera competizione tra atleti e scende in profondità, narrando la vera sfida, quella contro sé stessi.
Con *Il maestro*, Di Stefano racconta con delicatezza la storia degli uomini spezzati, dei perdenti, di quella partita con la vita persa al *tie-break*.
Il film è ambientato nell'estate italiana degli anni '80, dove le canzoni di Raf e Battiato scandiscono il ritmo delle vacanze in riviera, rimandandoci una immagine scanzonata ma a tratti nostalgica, del resto, non è forse questa la sensazione del rimpianto?
Pierfrancesco Favino interpreta Raul Gatti, maestro di tennis fallito, uomo che ha perso tutte le partite decisive della sua vita e che ora tenta di rimettersi in gioco allenando Felice, un ragazzino educato, diligente, ma privo di un vero talento naturale.
Raul è la perfetta incarnazione del mentore imperfetto: depresso, schiacciato da scelte sbagliate, incapace di guardarsi dentro.
Vive la vita con un sorriso impertinente, da dongiovanni incallito, ostentando una sicurezza che è, in realtà, soltanto una maschera ricoperta di crepe malcelate. Da quelle crepe intravediamo il maestro, mentre piange da solo all'alba, quando sa di non essere visto.
In un frame ritroviamo tutta la fragilità del personaggio: la mano che si posa sulla gola, il sorriso che affiora dopo l'ennesima disfatta. *"La vita mi sorride"*, mormora Raul, e in quella frase si condensa tutto il paradosso del film. Un sorriso che non è vittoria, ma resistenza. Un modo per restare in piedi quando tutto suggerirebbe di crollare.
Favino costruisce, come mai prima d'ora, un personaggio scomodo, a tratti irritante, ma profondamente umano.



Dall'altra parte della rete troviamo Felice, un ragazzino che non ama davvero il tennis, bensì lo "esercita", con la stessa disciplina di un militare.
Dietro al suo gioco non c'è rivalsa, non c'è desiderio, ma solo dovere, schiacciato dalle aspettative di un padre ingegnere che gli ha insegnato a giocare a tennis con i diagrammi di Gantt.
Felice non riesce a emanciparsi, né a formulare un sogno autentico; la sua esitazione lo condanna a un'esistenza vissuta per inerzia.
In modo speculare, anche il maestro appare incapace di riconoscere ciò che desidera davvero.
In questo rapporto asimmetrico, Di Stefano è abilissimo nel ribaltare continuamente i ruoli: maestro e allievo si scambiano le parti in un interminabile palleggio, rimbalzandosi addosso fragilità, paure, mancanze, alla ricerca di un punto finale che forse non arriverà mai.
Il culmine narrativo del film si colloca nel ritorno alle origini: Raul conduce Felice nel campetto della sua infanzia, trasformando l'allenamento in un momento di rivelazione.
Il campo da gioco è abbandonato, sciatto, disastrato. Un luogo dimenticato, ferito dal tempo, esattamente come la vita del maestro. Allievo e mastro insieme lo rimetteranno in piedi, allenandosi per la partita finale.



Il campetto diventa così una potente metafora: Raul apprende dal ragazzo la disciplina, mentre Felice impara dal maestro l'arte di saper lasciarsi andare, di vivere senza il peso costante della prestazione.
Il maestro è pertanto un film sugli sconfitti, perché non tutti hanno la capacità, o la fortuna, di arrivare sempre primi, sempre vincenti.
Di Stefano sceglie consapevolmente di mostrare le crepe dell'anima, ricordandoci che non tutti siamo destinati ad essere dei campioni, ma in tanti siamo stati, o abbiamo avuto, un maestro Gatti: qualcuno che non ci ha insegnato a vincere, ma a stare al mondo.
Ed è forse questa la lezione che dovremmo imparare.

Lorna Geremia
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Andrea Di Stefano
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1972

Ultimi tre film:

2023 • L'ultima notte di Amore
2019 • The Informer
2014 • Escobar

L'ATTORE



NOME: Pieerfrancesco Favino
LUOGO DI NASCITA: Roma (ITA)
ANNO DI NASCITA: 1969

Ultimi tre film:

2025 • Enzo
2024 • Napoli - New York
2024 • Maria

INTERVISTA ALL'ATTORE

Il Maestro Raul Gatti è un uomo fragile, depresso, lontano dall'immagine del mentore perfetto.
Lo è in generale. Il film è ambientato nel 1989, prende in prestito l'esperienza di un bambino e uno sport che ti mette sempre di fronte a te stesso. Lui è un uomo che ha perso qualcosa, che non si accorge che il tempo è passato, che sicuramente ha dei grandi up and down e delle fragilità che appartengono un po' a tutti. Il film si propone di raccontarlo senza cadere nel dramma, riuscendolo a fare mettendo l'accento sul fatto che queste due persone pensano che la felicità si possa trovare in una vittoria e invece probabilmente si può trovare anche in un incontro fortuito tra due poli opposti che si scoprono capaci di manifestare all'altro una parte di sé che li farà vivere meglio.

Ti è mai capitato di sentire la stessa pressione di un atleta?
Sempre. Non dormo le notti prima di iniziare un film. Pensavo che col tempo sarebbe passato, invece peggiora. È il desiderio di fare le cose bene, ma anche la paura di non essere all'altezza. Quando metti tanto di te in un progetto, è inevitabile.

GLI SPONSOR DEL BREFF

BCC VENETA

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

AVENTURA

DON FILI HOSTARIA ENOTECA

coop Consumatori Marostica

Rosabianca BAR LOCANDA

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 27 al 31 gennaio, 20.45
IL PROFESSORE E IL PINGUINO
di Peter Cattaneo
Regno Unito 2024, 112 min
ingresso riservato ai soci

ALTITUDINI S.O.S.B.

lunedì 2 febbraio, 20.45
FINO ALLE MONTAGNE
di Sophie Deraspe
Canada 2024, 113 min
biglietto unico a 5 €

RASSEGNA CINEFORUM

dal 3 al 7 febbraio, 20.45
BUGONIA
di Yorgos Lanthimos
USA 2025, 119 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358